

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

"Il clan dedito alle estorsioni"

La cosca del popoloso quartiere Mangialupi, capeggiato da Salvatore Surace, venne azzerato nel '93 con l'arresto del capoclan. A prendere il suo posto i fratelli Trovato che dovettero riorganizzare le fila e "assumere" nuovi dirigenti. I Trovato, non appena assorti alla guida della cosca, avrebbero dato i primi segnali di forza. Venne incendiata la casa del suocero di Surace, attentati incendiari, minacce e soprattutto avrebbero affiliato amici di "Sparacio". Subito si mettono in contatto con le famiglie calabresi per portare avanti lo spaccio di sostanze stupefacenti. Viene messa in piedi una raffineria nel rione Mangialupi e a coordinare l'attività, i Trovato avrebbero ingaggiato, "Stellina", questo il nome in gergo di Stellario Corticiano. Incaricato di prelevare la droga dalle famiglie di Africo Nuovo in provincia di Reggio Calabria sarebbe stato Antonino Trovato che avrebbe seguito l'attività dello spaccio. "Stellina" oltre che a curare il taglio della droga pura, soprattutto cocaina ed eroina, aveva anche il compito di smerciarla. La "roba" veniva affidata ad amici fidati della zona Mangialupi e Camaro San Paolo per lo spaccio. Gli inquirenti parlano di ingenti quantità di droga. In diversi periodi, compresi tra il gennaio '97 e maggio '98, vengono fermati alcuni corrieri e sequestrati 100 gr. di cocaina e in un'altra operazione sarebbero stati sequestrati 300 gr. di eroina. Ma l'attività di maggior peso per la cosca "Mangialupi" sarebbe quella delle estorsioni. Nel lungo elenco che gli inquirenti hanno redatto d'impresе finite sotto il torchio della cosca da segnalare 25 aziende. Un lungo lavoro investigativo che ha portato i commercianti a non poter negare innanzi la "nuda" una azienda del nord che sta effettuando lavori Nella zona Sud sarebbe stata costretta a pagare il 3% dell'appalto. Ma a pagare sono in tanti. Ad affiancare le vittime sarebbero stati anche personaggi in vista che oltre a richiedere la "mensilità" avrebbero imposto l'assunzione di un affiliato per dargli l'opportunità di usufruire del regime di semilibertà. Gli stessi dipendenti delle imprese, a volte, sarebbero i "contatti" per riscuotere il pizzo. Domenico Di Dio sarebbe il contatto tra la Edilfer costruzioni Spa e la cosca Mangialupi. Mentre Alfredo Trovato per godere della semilibertà sarebbe stato assunto dalla ditta Fratelli Di Pietro che commercia in carni all'ingrosso. Quest'ultima avrebbe anche fornito un supermercato di Camaro San Paolo che secondo gli inquirenti risulterebbe di proprietà dei Trovato. Ma l'operazione dei Carabinieri non è ancora conclusa e altri commercianti sarebbero caduti di recente sotto la scure del clan mafioso che da anni gestisce il territorio Sud della città.